

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

Processo partecipativo	
Incontri sul territorio	
<i>Comunità territoriale della Valle di Fiemme</i>	
Cavalese Sala del Lettore - Palafiemme	3 aprile 2017 ore 20:30/22:45

Consulta:	Relatore: il presidente della Consulta, prof. Giandomenico Falcon – Componenti della Consulta presenti: Lorenzo Baratter, Rodolfo Borgia, Giuseppe Detomas, Paride Gianmoena, Martina Loss, Fabio Pizzi e Walter Viola
Moderatore:	dott.ssa Giovanna Siviero – UMST Trasparenza, partecipazione ed elettorale della Provincia autonoma di Trento
Persone presenti: circa 130	
NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo	

SVOLGIMENTO DEI LAVORI

Breve presentazione da parte della moderatrice, saluto del sindaco di Cavalese, Silvano Welponer e del presidente della Comunità territoriale di Fiemme, Giovanni Zanon.

I parte: introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare

- video
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – prof. Giandomenico Falcon

Il parte: dibattito

La moderatrice, prima di aprire al dibattito, illustra le regole: gli interventi saranno sintetizzati per punti e pubblicati su *ioPartecipo*, una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su *ioRacconto* entro una settimana (10 aprile).

Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte, anche dalla postazione presente in sala. La moderatrice richiama alla ragionevole brevità degli interventi.

I componenti della Consulta presenti interverranno in sede di sintesi finale.

Francesco Polesana, quale portavoce di un gruppo di cittadini insoddisfatti delle disposizioni attualmente vigenti che regolano in particolare le locazioni e gli sfratti,

pone la questione della sicurezza e ipotizza soluzioni alternative.

Gianna Somnavilla chiede se nel documento preliminare vi sia un capitolo dedicato all'**autodeterminazione**, con funzione preventiva (quale tutela in caso di necessità) e unico tra Trento e Bolzano. **(IX)**

Antonella Baccolo sottolinea lo svuotamento della Regione e chiede se non sarebbe meglio aumentare le **competenze** esclusive delle due Province mantenendo le competenze residuali sulla Regione. **(VI)**

Franco Corso, considerata l'opinione delle Regioni a statuto ordinario nei confronti di quelle a statuto speciale e in genere la contrarietà del resto d'Italia alla specialità, chiede se non si ritenga pericoloso sottoporre allo Stato in questo contesto una modifica statutaria.

Dario Oliana chiede informazioni su come può partecipare chi non utilizza internet.

Michele chiede come è previsto il rapporto con l'Euregio.

Massimo Piazzi chiede se il documento preliminare abbia sufficientemente valorizzato l'**innovazione** e propone che questa materia sia inserita tra le **competenze** della Regione **(II)**.

Sottolinea l'importanza di un ragionamento sulla formazione/informazione dei cittadini e dei loro rappresentanti.

Maria Elena Gianmoena (La Voce delle donne) propone di inserire nel documento preliminare un riferimento puntuale alla **valorizzazione delle diversità in generale (I-VII)** e della diversità di **genere** in particolare **(I-VII)**.

Mario Andretta propone di inserire nel documento preliminare un riferimento alla **Carta europea delle autonomie locali** (Consiglio d'Europa) quale dichiarazione identitaria **(I)**. Chiede inoltre i tempi previsti per arrivare alla fine dell'iter di modifica dello Statuto, come si potrebbero comporre le proposte di Trento e quelle di Bolzano, con particolare riguardo al ruolo della Regione, nonché i tempi per i passaggi in Consiglio regionale e nel Parlamento italiano.

Il prof. Falcon risponde

- prende atto della manifestazione di disagio espressa dal primo intervento;
- sull'autodeterminazione precisa che il tema non può essere inserito in una legge costituzionale dello Stato (quella che approva il nuovo Statuto), in quanto ne ostacolerebbe l'approvazione; ritiene che per il Trentino prospettare l'idea di staccarsi dall'Italia (se questo è il senso dell'autodeterminazione) sia un nonsenso che non corrisponde al sentire della popolazione;
- la proposta di nuovo Statuto dovrà essere unica e condivisa, benché il percorso sia iniziato con due strade diverse;

- la direzione di marcia imboccata nel documento preliminare è quella di aumentare le competenze delle Province, anche per eliminare difficoltà di gestione di alcune competenze (ora ordinamentali della Regione, ma gestite dalle Province); la proposta è che la Regione venga valorizzata come strumento di collegamento e con qualche competenza in più (ad esempio il Libro fondiario);
- sull'Euregio: il documento preliminare indica la direzione verso i rapporti transfrontalieri; GECT/Euregio è attualmente un'istituzione che vive nel quadro dell'Unione europea), che dovranno trovare adeguata collocazione in uno Statuto delle identità;
- su ricerca e innovazione ritiene giusto accentuare i temi e sottolinea come la Provincia autonoma di Trento da anni stia investendo in in tali settori;
- sulla diversità di genere ritiene che anche le istituzioni debbano attuare le enunciazioni di principio e rinvia alla partecipazione quale strumento per evidenziarlo maggiormente;
- sulla Carta europea delle autonomie locali (che ha cercato in più occasioni di valorizzare nel corso della sua attività professionale) rileva che la Corte costituzionale non l'ha mai presa sul serio liquidandola come dichiarazioni di principio; ribadisce che la Consulta pensa che i principi e rapporti relativi alle autonomie locali vadano meglio enunciati anche nel quadro regionale oltre che provinciale e richiama i contenuti del documento preliminare;
- sulla "pericolosità" di sottoporre al Parlamento una proposta di modifica dello Statuto, ribadisce che se vi fosse inserita l'autodeterminazione lo sarebbe senz'altro, mentre una proposta di aggiornamento che si riferisca ai valori propri delle comunità trentine e altoatesine probabilmente no; precisa però che spetta ai Consigli provinciali e regionale decidere se proseguire l'iter di modifica dello Statuto, considerato che il referendum costituzionale del 4 dicembre 2016 è stato bocciato e con esso l'intesa (inserita come passo indispensabile per poter modificare lo Statuto).

Si prosegue con il dibattito

Michele Malfer propone di prevedere tra le **competenze** della Regione quella di alto coordinamento in materia di istruzione (ad es. per le lingue, per le contaminazioni tra mondo del lavoro e mondo della scuola, la storia, la cultura) **(II)**. Sottolinea il ruolo dell'istruzione come veicolo di partecipazione.

Mauro Gilmozzi (assessore provinciale) sottolinea che anche il lavoro della Consulta può rappresentare una grande occasione per far prendere coscienza del significato di autonomia che è quello di esperienza di autogoverno nelle terre alte, nelle Alpi, seppur con lingue diverse; ritiene che l'autonomia del Trentino derivi da una storia di autogoverno di una minoranza trentina sotto l'Austria e che i trentini devono sentirsi titolati a utilizzare il termine autonomia; un secondo punto rilevante ritiene sia il tema delle risorse finanziarie che hanno consentito lo sviluppo del Trentino; ricorda che le risorse sono state rinegoziate con lo Stato, che il Trentino ha partecipato alla solidarietà

nazionale per il 30 per cento e che pertanto ha ampiamente fatto la sua parte; evidenzia che con riferimento al residuo fiscale (entrate meno uscite) solo Trentino e Alto Adige tra le regioni a statuto speciale e Lombardia e Veneto tra le regioni ordinarie pagano più di quanto ricevono dallo Stato; sottolinea che l'autonomia serve anche per far fronte alle maggiori esigenze di un territorio montano; infine ritiene necessario che i cittadini conoscano e dibattano i temi connessi all'autonomia in generale e alle problematiche che ha sollevato nello specifico.

Dal punto di vista politico ritiene che la visione futura dell'autonomia non possa prescindere dalle sfide globali poste dal cambiamento climatico, dai flussi migratori e dal terrorismo; di fronte a questi problemi lo Statuto e i principi che declina devono essere messi in sicurezza, concordando strumenti "pattizi" per far fronte ad ingerenze di autorità (cita ANAC e Authority varie che scrivono regole anche per le autonomie); propone che con norma di attuazione vengano definiti contenuto e regole dell'intesa **(V)**. La ridefinizione delle istituzioni ritiene sia un passo fondamentale e cita il prof. Alessandro Pajno, presidente del Consiglio di Stato, quando afferma che autonomia non significa autodifesa; anzi autonomia va utilizzata per anticipare i temi, per essere laboratorio e in questa visione vanno inquadrati i rapporti tra le due Province, con la Regione, con l'Euregio, con le città alpine, tenendo conto dei nuovi scenari; ritiene molto interessanti le politiche di scopo, per esempio sulla scuola, la sanità, l'ambiente, tre temi che potrebbero essere gestiti e organizzati insieme e infine che esperienze come quella della Magnifica comunità di Fiemme debbano avere un ruolo.

Raffaele Zancanella sostiene che – in tutta Italia - l'autonomia sia invidiata e considerata un privilegio, con rabbia. Ritiene che il diritto all'autonomia del Trentino non derivi dall'accordo Degasperi-Gruber, che non menziona il Trentino **(I – non concorda)**, fa riferimento ad uno Statuto delle identità **(I)** che ritiene giuridicamente inoppugnabile e al fatto che ogni cittadino deve essere paladino dell'autonomia. Anticipa che invierà osservazioni e conclude ribadendo il fatto che lo Statuto deve esprimere inequivocabilmente le ragioni giuridiche a sostegno dell'autonomia.

Giuseppe Fontanazzi – Vicescario della Magnifica Comunità di Fiemme – annuncia un documento che sarà condiviso da tutti i regolani sulla "trasversalità" dell'istituzione che rappresenta.

Beppe Pontrelli ritiene che il documento finale dovrebbe essere il medesimo per Trento e per Bolzano e che solo fatti condivisi consentono la "riappacificazione".

Franco Corso, con riferimento all'intervento di Gilmozzi, evidenzia che la Regione del Veneto contribuisce molto più della Provincia autonoma di Trento al sostegno di certe attività, in particolare quelle legate al turismo.

Rodolfo Borga - consigliere provinciale e componente della Consulta - sull'intervento di Gilmozzi ritiene pericoloso basare il diritto all'autonomia sul fatto di "essere più bravi" e porta l'esempio della disciplina del commercio contenuta nel decreto Monti.

Fabio Pizzi - componente della Consulta - ringrazia della presenza e riprende il significato di autonomia, declinandolo come protagonismo territoriale e richiamando quanto “costruito” dai regolani. Conclude affermando che autonomia è partecipazione e che i trentini devono riappropriarsene e occuparsene.

Giuseppe Detomas - consigliere provinciale e componente della Consulta – sollecita a partecipare; riconduce il primo intervento al rapporto tra cittadini e istituzioni e ritiene necessario trovare spunto nello Statuto per declinare questo disagio in maniera positiva.

Il prof. Falcon risponde

- sull'istruzione rileva che l'art. 117 Cost. la inserisce tra le materie di legislazione concorrente e che nessuna regione a statuto ordinario ha avuto il coraggio di gestire l'istruzione e il processo formativo; quindi ritiene che il settore vada valorizzato anche nell'ambito delle attività che ruotano attorno alla Consulta;
- si sofferma su commercio e concorrenza richiamando l'Unione europea;
- afferma che l'autonomia per Trento e per Bolzano è reciprocamente vantaggiosa e non rileva rabbia nei rapporti con le comunità extraregionali; ritiene piuttosto necessario trovare un percorso razionale per far sì che tutte le comunità e non solo le regioni a statuto speciale dispongano di alcuni strumenti finanziari;
- il documento preliminare ben difficilmente potrà essere uguale tra Trento e Bolzano; ci si accontenta della convergenza.

Al termine dell'incontro Giovanna Siviero evidenzia tre temi: **istruzione, innovazione e parità di genere** che potranno essere approfonditi e rilanciati nel corso delle attività di partecipazione, comprese le piattaforme ioPartecipo e ioRacconto.